



**Lirica.** Dopo scioperi, agitazioni e polemiche è andato in scena all'Opera di Roma l'atteso spettacolo pucciniano. La Kabaivanska ha salvato la serata, ma i problemi restano

# Butterfly, ma che fatica

Il Teatro dell'Opera, dopo una lunga serie di scioperi, riapre il sipario con la *Butterfly* di Puccini. I temporanei benefici di carattere economico, ottenuti fino a mese di agosto, non incidono sulla situazione di crisi dell'Ente lirico: non c'è ancora il direttore artistico ed è scaduto da tempo il consiglio di amministrazione. L'interpretazione della Kabaivanska salva uno spettacolo contraddittorio.

ERASMO VALENTE

ROMA. Incontriamo nel foyer del Teatro dell'Opera (ha finalmente riaperto il sipario sulla *Butterfly* di Puccini) il vice presidente dell'Ente con addosso una splendida *parure*, superbo *collier*, orecchini e spilla al petto, come satelliti di un pianeta. I complimenti sono d'obbligo. «Ah, si tratta della riproduzione di antichi gioielli», dice il vice presidente, cioè la gentile signora Paola Panerò Soncini. Ma chiediamo qualcosa anche su quell'altra «riproduzione» di un più antico «gioiello», qual è - diremmo - il nostro Teatro dell'Opera: un *collier* che certi cosiddetti «politici», a incominciare dal sindaco Signorile (è lui il presidente del Tea-

tro dell'Opera), volentieri si toglierebbero di dosso, insieme con tutte le altre «riproduzioni» di antichi teatri lirici, pendenti al collo del nostro paese. E chiediamo: ma perché tanto sciopero?

Il bel *collier* si illumina quando giustifica la soppressione delle *Nozze di Figaro* e i ritardi stessi della *Butterfly* con i risultati conseguiti. «Il Teatro dell'Opera - dice - è adesso alla pari degli altri Enti lirici, che avevano già ottenuto un contratto integrativo, che garantirà aumenti alle masse, fino ad agosto. Sono ancora esclusi dal beneficio i cosiddetti «politici», a incominciare dal sindaco Signorile (è lui il presidente del Tea-

tro dell'Opera), volentieri si toglierebbero di dosso, insieme con tutte le altre «riproduzioni» di antichi teatri lirici, pendenti al collo del nostro paese. E chiediamo: ma perché tanto sciopero?

Il bel *collier* si illumina quando giustifica la soppressione delle *Nozze di Figaro* e i ritardi stessi della *Butterfly* con i risultati conseguiti. «Il Teatro dell'Opera - dice - è adesso alla pari degli altri Enti lirici, che avevano già ottenuto un contratto integrativo, che garantirà aumenti alle masse, fino ad agosto. Sono ancora esclusi dal beneficio i cosiddetti «politici», a incominciare dal sindaco Signorile (è lui il presidente del Tea-

tro dell'Opera), volentieri si toglierebbero di dosso, insieme con tutte le altre «riproduzioni» di antichi teatri lirici, pendenti al collo del nostro paese. E chiediamo: ma perché tanto sciopero?

Il bel *collier* si illumina quando giustifica la soppressione delle *Nozze di Figaro* e i ritardi stessi della *Butterfly* con i risultati conseguiti. «Il Teatro dell'Opera - dice - è adesso alla pari degli altri Enti lirici, che avevano già ottenuto un contratto integrativo, che garantirà aumenti alle masse, fino ad agosto. Sono ancora esclusi dal beneficio i cosiddetti «politici», a incominciare dal sindaco Signorile (è lui il presidente del Tea-



Raina Kabaivanska (anche in alto) in «Madama Butterfly»

**Orestyadi Gibellina punta su Xenakis**

ROMA. Orestyadi di Gibellina, anno quinto. La cosa diventa grande. Non che prima non lo fosse, intendiamoci, ma stavolta, più che la ricca presentazione di uno o due spettacoli, questo di Gibellina diventa una sorta di festival (e sempre con un'aperta vocazione alla grandiosità). Dal 3 luglio prossimo al 20 settembre, fra scenari «impossibili» (la vecchia Gibellina distrutta dal terremoto ha ancora la capacità di far rabbrivire lo spettatore-visitatore; la nuova Gibellina sembra più il paesello di un grande progetto di architettura sperimentale) si incontreranno teatro, musica, arti figurative e poesia. Sempre nel segno del mito da ritrovare (su indicazione di Franco Quadri, cui si deve anche il progetto di quest'anno).

**Sinatra Non per soldi ma per denaro**

MILANO. Riecco Sinatra. Come la prima volta (27 settembre '86), anche stavolta è l'imprenditore Pier Quinto Carriaggi l'artefice del ritorno in patria, che quest'anno è una vera tournée. Ecco le tappe: debutto a Palermo (stadio) il 13 giugno; Teatro Petruzzelli di Bari il 16; Roma (Palaeur) il 17; Verona (Arena) il 20; Genova (Palasport) il 24 e Santa Margherita (Covo) il 26. Quattro dei sei concerti sono a scopo benefico (quelli di Bari e Roma dedicati alla Associazione per la ricerca sul cancro; quelli di Genova e Santa Margherita al Centro Dino Ferrari per distrofici). Poi la presenza in Italia di Sinatra (che arriverà con aereo personale, alligerà a Roma e avrà un seguito «tecnico» di 70 persone) si complicherà di altri impegni. Girerà un film turistico per la Tv americana, con l'intento di promuovere le bellezze nostrane. E girerà anche un film per la Rai, una sorta di diario dietro le quinte della grande tournée. Sempre con la Rai è in corso di conclusione un accordo per un collegamento da Palermo con il Disco per l'estate, che consisterà nella trasmissione di due canzoni in diretta dallo stadio. La prevendita dei biglietti comincia oggi, ma per quel che riguarda il Petruzzelli e il Covo di Santa Margherita (che sono gli spazi più ristretti) le prenotazioni si sono già scatenate perfino dall'estero (in particolare dai paesi europei che Sinatra avrebbe dovuto toccare e che invece si è rifiutato di raggiungere considerandosi «spuntato» fiscalmente dopo il suo concerto in Sudafrica). In tutto si prevede che in Italia dovrebbero essere venduti 85.000 biglietti, dal costo molto vario: dal massimo di 500.000 lire per la prima fila al Covo a un minimo di circa 30.000 nella gran maggioranza dei casi. Quest'ultimo dalla stampa a fare una cifra, Carriaggi ha arrotondato a circa 3 milioni di dollari il costo complessivo (da spartirsi tra tante diverse organizzazioni) della operazione Sinatra. Per procurarsi i biglietti a Palermo ci si può rivolgere al Banco di Sicilia, a Roma alla Orbis, per Verona alle agenzie Cit di tutta Italia. Sinatra ha scelto e preteso di iniziare la tournée in Sicilia (la patria di suo padre) e di finire in Liguria (patria di sua madre) per motivi sentimentali. Secondo Carriaggi in questa rimpatriata il grande cantante siberiense avrebbe addirittura rimetterci. Sarà. □ M.N.O.

Primeteatro

# Stasera si recita la favola

MARIA GRAZIA GREGORI

**Riso amaro**  
Spettacolo di Luisa Curino, Mariella Fabbris, Roberta Tarasco, Gabriele Vacis, Adriana Zamboni. Regia di Gabriele Vacis. Immagini e allestimento scenografico di Lucio Diana e Adriana Zamboni, costumi di Mariella Fabbris. Interpreti: Lucilla Coagnoni, Marco Paolini, Roberto Tarasco e Rossella Testa. Produzione Crt-Fiat Teatro Settimo. Milano, teatro dell'Arte.

Nella storia breve, ma ricca di risultati, di Fiat Teatro Settimo, l'opera di Goethe ha svolto e svolge - perlomeno negli ultimi lavori - un ruolo considerevole. Di Goethe, a questo gruppo, interessano le

sottili alchimie del cuore e della natura riviste con l'occhio disincantato della contemporaneità. In questo nuovo spettacolo *Riso amaro* - che prende il titolo dal famoso film di De Sanctis con Silvana Mangano protagonista - il Goethe delle *affinità elettive* si confronta con la rivisitazione, in chiave di memoria, di ricordo quasi fiabesco, con il film che si girò fra le risaie piemontesi. E qui il presente e il passato - oggi le mondine sono quasi del tutto scomparse e per fare il loro lavoro bastano poco più di dieci persone per via dell'automazione - si fondono in uno spazio che è, allo stesso tempo, della memoria e dell'oggi.

Il palcoscenico, così, diventa il luogo deputato dell'azione e dell'illusione, un'immagine di via possibile, separata dal mondo da un sipario fatto di sacchi di tela per il riso, cuciti insieme. È un palcoscenico nudo, movimentato da fonti di luce, nel quale troneggia un piccolo praticabile di tubi e legno. Qui, in questa cascina, luogo abbandonato e proibito, i fantasmi più disparati possono prendere corpo come brandelli fantastici o paure. Qui, ci si può smarrire, perdendo il senso di ciò che si è per ritrovare un altro, grazie ai piccoli spostamenti del piacere e del cuore. Qui, soprattutto, si può sognare: e del resto quel palcoscenico delimitato dal sipario di sacchi e chiuso da un fondale di ispirazione vegetale, sembra proprio costruito per questo. Le due coppie, dunque, si

fanno e si disfano allo stesso modo in cui, insieme, costruiscono e distruggono con assi di legno un praticabile inclinato sul quale salire, sfidando le leggi di gravità, grazie a un'azione teatrale che si fa sempre più nevrotica, carica di tensione. E realmente i quattro protagonisti riescono a riempire, soprattutto a dare «una ragione», a questo spazio con un itinerario scenico che è riappropriazione fantastica di ricordi, di emozioni, legati a un passato sconosciuto, di cui si è sentito parlare come di una favola, miticamente rappresentata, dalla cascina in cui fu girato *Riso amaro*.

Questo, del resto, è il senso dell'immagine, costruita nel cartone, di Silvana Mangano, sensuale e materna che appare all'improvviso, in tutto il suo fulgore, evocata dai protagonisti stessi. Una gran voglia di identificazione fantastica circola in questo *Riso amaro*. Questo è il senso di quelle calze nere arrotolate alla cocchia che le ragazze indossano, della sensualità primitiva, della tenerezza in un po' selvaggia che aleggia nello spettacolo. Proseguendo nella sua ricerca sul naturalismo, sulla quotidianità, sul bisogno di raccontare, Gabriele Vacis, leader riconosciuto di questo gruppo, ha costruito uno spettacolo duro, diseguale, imperfetto, tenero, stimolante: esempio di una drammaturgia costruita su misura, ma non per questo meno rigorosa. In questo settembre, con *Accussini e Nicolette* di anonimo francese del XIII Secolo, messo in scena da Lucio Feo. □ M.Fa.



Una scena di «Riso amaro» del gruppo Fiat Teatro Settimo

**L'intervista.** Norvegesi, vendono dischi a palate. Saranno davvero i nuovi Duran Duran?

# A-Ha, gelido pop

ALBA SOLARO

Saranno loro i nuovi Duran Duran? I requisiti necessari certo non gli mancano; sono belli, biondi e ambiziosi, e questo dovrebbe bastare, perché nel soporifero mondo del pop plastificato il talento musicale è quasi sempre un optional. Per Pat Waaktaar (chitarra), Mags Furuholmen (batteria) e Morten Harket (voce). I tre norvegesi noti come A-Ha, la strategia di sfondamento è stata quella consueta: una canzoncina orecchiabile, *Take on me*, senza infamia né lode come tutta la loro musica, elettro pop sorretto da una robusta vena melodica e romantica che forse sarebbe scivolata via come tanta altra musica, non fosse stato per il video, firmato da Steve Barron, una storia d'amore, fughe e inseguimenti ambientata in un mondo bidimensionale.

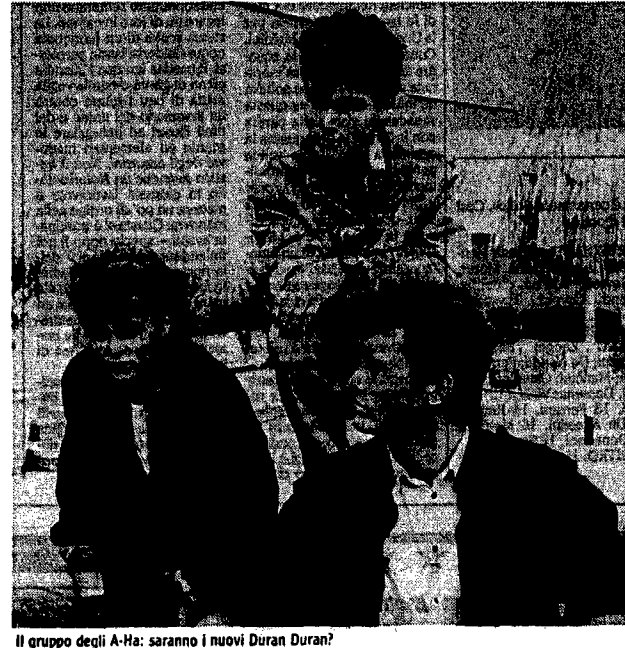
Era dai tempi degli Abba che i paesi nordici non producevano delle star internazionali; ora con gli A-Ha e gli eucalipti mediterranei svedesi Europe, stiamo assistendo addirittura ad una piccola invasione. Oltre che al video, gli A-Ha devono molto al loro aspetto di bravi e belli ragazzi acqua e sapone, niente droga, niente vizi. Però ai giovanissimi piace, a milioni si sono

comprati i due lp del gruppo. *Hunting high and low* e *Scoundrel days*; ed hanno ugualmente assediato l'hotel romano che ha ospitato gli A-Ha per un breve soggiorno promozionale, nel corso del quale abbiamo incontrato Mags, che oltre che tastierista è l'autore principale delle musiche.

Siete diventati famosi nel giro di poco più di un anno, non pensate al pericolo di un gruppo arrivare troppo in fretta, prima di essere creati?

Sì, è possibile che questo si riveli un handicap, ma non è stata una nostra scelta. Ci sentiamo fortunati perché abbiamo sempre avuto la certezza che un giorno saremo stati famosi, tuttavia il fatto che sia successo così in fretta ed all'improvviso ha stupito anche noi, non è certo qualcosa che potevamo programmare. In quanto al crescere, io penso che gli A-Ha si trovino in una posizione invidiabile, perché ora che siamo famosi possiamo preoccuparci anche di sperimentare nuove vie per la nostra musica, invece i gruppi non molto noti hanno in più l'ansia di arrivare al successo.

Sperimentare è una parola impegnativa. Difficilmen-



Il gruppo degli A-Ha: saranno i nuovi Duran Duran?

te gruppi molto noti abbandonano la formula vincente per nuove vie.

Ma non l'abbiamo già fatto, il secondo album è molto diverso dal primo. Ci siamo sforzati di usare più strumenti e meno computer, perché di sicuro è molto più divertente suonare che programmare un computer, e il nostro bisogno di evolvere va verso un maggiore spontaneità.

Quali sono le vostre maggiori influenze musicali?

I gruppi degli anni Sessanta, come Beatles, Doors, Jimi Hendrix, Janis Joplin, è la musica che ascoltiamo di più, nel mio tempo libero io ascolto anche molta musica classica,

Grieg è il mio preferito. Siete stati scelti per la colonna sonora del nuovo film di James Bond. Non temete i paragoni con i Duran Duran, che ebbero lo stesso incarico la volta scorsa?

No, perché crediamo molto nel brano conduttore, *Living daylight*, ed anche se questi paralleli un po' ce li aspettavamo quando siamo stati selezionati, non ci sentiamo in alcun modo, né musicalmente, né personalmente vicini a loro.

Che rapporto avete con la scena pop norvegese?

Nessuno, ci sentiamo molto

più parte della scena musicale anglosassone, e ci siamo trasferiti in Inghilterra perché era necessario se volevamo diventare famosi.

Di cosa tratta il nuovo singolo, *Manhattan Skyline*?

È una sorta di riflessione sul punto a cui sono giunte le nostre vite e le nostre carriere, con tutto ciò che ne consegue, la pressione, l'attenzione dei media che spesso è eccessiva.

C'è qualcosa di davvero particolare che ti sia successo in questi due anni con gli A-Ha?

Sì: essere riconosciuto per strada nello Sri Lanka!

PRIMA VISIONE TV

FERRAGOSTO OK

A.A.A. Offresi ferragosto ok grand'hotel international clientela selezionatissima prenotazione obbligatoria

con MAURO DI FRANCESCO  
GIANNI CIARDO - GEGIA - GIORGIO VIGNALI  
SILVIO SPACCESI e SABRINA SALERNO  
regia di SERGIO MARTINO

produzione RETEITALIA realizzata dalla DANIA FILM

20.30

QUESTA SERA E DOMANI SERA